

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1318

11 *Strepsoni Feliciano*
33

85A

1318

CHI FA COSÌ, FA BENE

MELODRAMMA GIOCO SO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

Il Carnovale dell' Anno 1823.



MILANO

DALLA TIPOGRAFIA TAMBURINI

Contrada s. Raffaele.



- Maestro al Cembalo*
 Sig. Paolo Brambilla
Primo Violino e Capo d' Orchestra
 Sig. Giuseppe Ronzoni.
Altro primo Violino in sostituzione del Sig. Ronzoni
 Sig. Giuseppe Jona.
Primo Violino de' secondi e primo de' Balli
 Sig. Luigi Grossoni.
Primo Violoncello al Cembalo
 Sig. Giacomo Gallinotti.
Primo Clarinetto
 Sig. Benedetto Carulli.
Primo Flauto
 Sig. Giuseppe De-Paoli Veronese.
Primo Oboe
 Sig. Giovanni Daelli.
Primo Corno da Caccia
 Sig. Giuseppe Sartirana.
Prima Tromba
 Sig. Michele Mayer.
Primo Fagotto
 Sig. Giuseppe Pessina.
Primo Contrabasso al Cembalo
 Sig. Francesco Hurth.
Professore d' Arpa
 Sig. Giovanni Battista Rossi.
Maestro e Direttore dei Cori
 Sig. Maestro Burcardi.
Editore e proprietario della Musica
 Sig. Giovanni Ricordi.
Macchinista
 Sig. Giuseppe Spinelli.
Capo Illuminatore
 Sig. Lorenzo Origoni.
Capo Sarto da Uomo e da Donna, Attrezzista
e Berettonaro
 Sig. Giuseppe Foresti.
Parrucchiere
 Sig. Gaetano Bassan.

PERSONAGGI.

LA CONTESSA DI ROCCAFORTE,

Signora Giuditta Salio.

IL COLONNELLO TERRERO, Comandante del
Castello.

Sig. Antonio Bonfigli,

Primo Tenore di Camera e Cappella al ser-
vizio di S. M. la Duchessa di Lucca.

D. FILIPPONE, dilettante di poesia.

Sig. Giuseppe Ambroggetti.

D. PLACENZIO, dilettante di Ballo.

Sig. Luigi Maggiorotti.

ROSINA, Cameriera della Contessa.

Signora Marietta Tormenti.

SPARABOMBE Sargente, servitore del Colonello

Sig. Luigi Secchi.

CORO DI

}	Nobili del Paese.
}	Camerieri.
}	Soldati.

COMPARSE Signori e Signore del paese, e Soldati.

*La Scena ha luogo in Sicilia; parte nel
palazzo di villeggiatura della Contessa, e
parte nel castello vicino.*

*La musica è espressamente composta dal
Sig. Maestro FELICIANO STREPONI, allievo
dell' I. R. Conservatorio di Musica in Milano.*

ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala della Conversazione.

Camerieri e Servitori che stanno rassettando i tavolini e le sedie ec. ec. Altri scoppano, altri spolverano ec. poi Rosina,

Coro.

Quanta gioja! che allegria
Per le nozze dei padroni!
Che buon vino!... che bocconi!...
Gran tripudio si farà!

1 parte Mangeremo...

2 parte Beveremo...

1 parte Canteremo...

2 parte Balleremo...

Tutti Avrem mancie in quantità.

Ros. Quante ciarle!... quanto chiasso! (*fermandosi sulla porta*)

State zitti... alla malora!

Che se viene la Signora

Un scompiglio nascerà.

Al comando di Rosina

Pronto ognun di noi s'inchina (*tutti la circondano*)

Coro { *1 parte* Siete cara...

2 parte Oh quanto bella!

1 parte Siete un fior...

2 parte Siete una stella...

Ros. Ma lasciatemi... finite

Sono stanca in verità.

6
Coro

} Quella grazia... compatite...
} Impazzir per voi ci fa.

SCENA II.

*Mentre tutti sono affollati intorno a Rosina entrano
D. Placenzio e D. Filippone. Rosina si ritira.*

D. Plac. **A**lto là! che i' pertinenza? (*ai Servi*)

D. Filip. Quale ardir!... qual confidenza!

D' un Euripide al cospetto

D. Plac. D' un Ippoclide

Tanto osate di tentar?

a 2 } Vil canaglia!... quel visetto

Voi dovete rispettar (*tutti i Servi
ripigliano le loro faccende*)

D. Filip. Alla spesa un complimento (*a Plac.*)

Io vò far, ma da Nasone.

D. Plac. Due chassè, col rigodone (*a Filip.*)

Io le voglio consacrar.

D. Filip. Ah Placenzio!...

D. Plac. Ah Filippone!... (*si ab-*

D. Filip. Col tuo piè... (*bracciano*)

D. Plac. Col tuo talento...

a 2 } D' ogni classe le persone

Noi farem trasecolar

Ros. Presto... ajuto... (*dentro*)

D. Filip. Eterni Dei!

Voce è questa femminina.

Ros. Gente... oimè...! (*c. s.*)

D. Plac. Quest'è Rosina

Ros. Ac.. qua. a.. ce.. to.. in ca.. ri.. tà
(*giunge ansante tutti la circondano*)

Ser. e Cam. Parla?... Di?...

D. Filip. e D. Plac. Che cosa avvenne?

Ser. e Cam. Ascoltiam che mai sarà?

Ros. La padrona ora ora svenne.

Ser. e Cam. Svenne? Oh Ciel!

D. Filip. e D. Plac. Tacete là.

Ros. Mentre stavo a lei sul capo
Aggiustando un cappellino;
Perchè stretto era un pochino,
Tanto il core si è infiammato,
Che, perduto avendo il fiato,
Cadde stesa sul sofa.

Fil. e Plac. } Oh cappello malcreato!

a 2 } Oh crudel fatalità!

D. Filip. Al riparo... (per partire)

D. Plac. Si soccorra...

Ros. No fermatevi... (opponendosi)

D. Filip. e D. Plac. a 2 Cospetto.

D. Plac. Un mio gesto...

D. Filip. Un mio concetto...

a 2 Nuova vita a lei darà (per partire)

Ros. No... dico!... La padrona

Ancor non è vestita

D. Filip. Eh! lascia, scimunita...

Ros. Entrare or non si può.

D. Plac. Uh! femmina ostinata!

D. Filip. Uh! figlia indiavolata!

Ser. e Cam. Che brava Cameriera!

D. Plac. Sei furia...

D. Filip. Sei Megera...

Ros. Ma entrar là dentro! oibò. (beffandosi di loro.)

D. Filip. (Par che precipiti - Sul mio cervello
Del Dio tardipede - Il gran martello:
L'onor d' Apolline - Per aria va.)

D. Plac. (Io son qual naufrago - Che in mezzo al-
(l'onde,

Invan dimenasi - Non trova sponde,

E ognor coi vortici - Lottaudo va.

a 2 { La bile s' agita - L'ira si desta,
E omai la testa - Girar mi fa.)

Ros.

(Oh che ridicoli - Originali

Dove mai trovansi - I loro eguali !

Mi vien da ridere - Ah.. ah.. ah.. ah..)

Ser.

Cam.

Ma presto corra - Che la signora

Forse a quest' ora - Rimessa è già

Lasciam que' stolidi - In lor malora

Soccorso apprestisi - Alla Signora

Che a noi di giubilo - Cagion sarà

(Rosina si ritira accompagnata dai Camerieri, i Servitori partono per la porta opposta. D. Filippone e D. Placenzio vanno a sedere pensierosi.)

D. Filip. Placenzio ..?

D. Plac. Filippone

D. Filip. Che ti par.

D. Plac. Che ne dici?

D. Filip. E noi potremo

Tant' onta sopportar? (s'alza)

D. Plac. Di vil gentaglia

Dunque il gioco saremo?

D. Filip. Io per le suore

Dell' Eliconia vetta

A suo tempo farò giusta vendetta.

D. Plac. Ed io giuro a Plutone

Saprò farmene dar soddisfazione.

D. Filip. Dei miei quattrini non avran la mancia.

D. Plac. Io pur li serberò per la mia pancia.

Ma intanto che faremo?

D. Filip. Mostrar conviene

Almeno pel decoro,

Che nulla sia successo.

D. Plac. E dunque?

D. Filip. Ascolta.

Come sposo novello,

Andiamo a visitare il Colonello.

D. Plac. Ma se dalla fortezza

Sortito ei fosse già?

D. Filip.

Ritornheremo.

E qui per certo allor lo troveremo

D. Plac. Bravo davvero.

D. Filip.

Alla Contessa poi (*ridendo*)

Ei dovrà presentarci

D. Plac.

A meraviglia..! (*ridendo*)

Gran testa hai, Filippone.

D. Filip. Più d'un Omero, e più d'un Cicerone.

(*partono*)

SCENA III.

Servitori e Camerieri con bacile su cui sta la tazza e la zuccheriera, un altro colla caffettiera, altri due pongono i loro compagni al loro posto; poi la Contessa, e Rosina.

Coro.

La padrona in quest'istante
Non par lieta come suole;
Secondiam le sue parole
Non facciamola inquietar.

Cont.

Se in quattr'anni, due mariti
Mi rapì l'avversa sorte,
Ah! lo stral d'acerba morte
Non mi tolga il terzo ancor.
O non fian più mai compiti
I bei voti del mio cor.

Dolce amor, che un'altra volta
Tutto ardor mi scendi in petto;
Deh! corona il vivo affetto
Che infiammando il sen mi va.

Ehi! Caffè.

(*a Ros.*)

Ros.

Lo brama?

Tutti } *È pronto*
 Il Caffè rallegra il core (Ros.
presenta la tazza alla Conf.

Cont. Or proviam se il triste umore
 Il Caffè mi scaccierà.

Ros.eCoro } Non si inquieti, non si turbi,
 Adorata padroncina,
 Che il momento s' avvicina
 Della sua felicità.

Cont. Ah! par che sereno
 Già torni il mio core;
 L' affanno, il timore
 Più forza non ha.
 Il raggio di speme
 Che accende quest' alma
 Ah! forse di calma
 Foriero sarà.

Va; portarmi, Rosina,
 Il fazzoletto, i guanti
 La boccetta d' odore, il mio ventaglio
 Il cane, la mia ciarpa, e l' ombrellino
 Che a ricrearmi un poco andrò in giardino.
 (Ros. parte)

Stringasi pur la man del Colonello
 Che seppe innamorarmi,
 Ma perdere non voglio
 La cara libertà: vò divertirmi
 Esser sola padrona,
 Disporre, comandar, ad ogni istante
 Variar piaceri, almen finchè non muore
 Di mia felice giovinezza il fiore:
 Se alcun cerca di me, di che in giardino,
 (a Ros.)

Ove il bramì, godrà di mia presenza.
 (parte)

Ros. Ubbidita sarà vostr' Eccellenza (parte
 e con essa gli altri Camerieri)

SCENA IV.

Il Colonello, poi Filippone. indi Placensier

Col. **F**ra mille schiere in campo
Colsi l' allor guerriero ;
Ma venne il nume arciero
A saettarmi il cor.

M' ha vinto un bel semblante ,
Un cor però incostante ;
Ma che ridur fra poco
Sul bel sentier saprò.

D. Plac. Ecco il figliuol di Venere
Più bello ancor d' amore ;
Ecco di Gnido il fiore
Maestro di chassè

Filip. Pien del furor d' Apollo ,
Ecco de' versi il fonte ,
Che scende or or dal monte ,
E viene a improvvisar.

Son bravo in rime sdrucchiole ;

D. Plac. Di me non v' ha l' eguale.

Fil. e Plac. { Apollo tale e quale
Cupido
Son proprio per mia fe.

Col. Viva i portentì!

D. Filip. D. Plac. Grazie ...
Chè fa la vostra Dea ?

Col. Nol so.

D. Filip. D. Plac. Che bell' idea !
Eppur , Signor Sposino ,
Or' ora si saprà.

Col. Ma voi ? ma voi ?

D. Filip. D. Plac. Pian piano
Che cosa è questo foco ?
Bisogna a poco a poco
Più sciolti diventar ,

- Col. (La gelosia mi lacera,
D' amor mi strugge il foco;
Mi sento a poco a poco
Condotto a delirar)
- D. Plac. e D. Filip. (L' amico non è prattico
E non capisce ancora
Che adoro la Signora,
E ch' ei ci dovrà star.)
- Col. (Già per voi questo Cielos' oscura;
De' merlotti finita è la caccia
Fiero turbin s' addensa e minaccia,
La saetta è vicina a scoppiar.)
- Filip. Plac. (Ah! se mai crede farci paura
Col bel tuon di gelosa minaccia;
Ei vedrà che d' Apollo la faccia,
Sa di Marte la boria fiaccar.)
- Mio caro Colonello (*al Col.*)
Ci vuol disinvoltura;
Fin che l' usanza dura
Così convien oprar.
- Col. Lasciate che a bel bello
Mi avvezzi a tal ventura; (*con ironia*)
E poi disinvoltura
Io vi saprò mostrar.
- D. Plac. Ma la cosa è così mio caro amico,
Addattarsi conviene.
- D. Filip. E se la Sposa
Con marzial disciplina,
Voi di trattar pensate,
Il mondo riderà
- D. Plac. Sì v' ingannate.
- Col. (Se mi freno è un prodigio.)
- D. Plac. Verbigrazia; perchè ... state pensoso?
Parlate, siete forse un pò geloso?
- D. Filip. Uh! brutta malattia. Sentite, come
Facc' io, quando ritrovo
Una bella che sia capricciosetta,
Mi metto a far dei versi, e quando grida

Le faccio un sonettino, un madrigale;
E così me la passo.

Col. Bravo! (con serietà)

D. Filip. Il rimario

È per me un gran sollievo; eccolo qua
Forse anche a voi doman servir dovrà.

(con ironia)

Col. Nol credo.

D. Plac. Ed io, sentite;

Senza far versi, o prose,

Come tratto le donne capricciose (viene
Rosina)

Primieramente osservo ... Oh! ecco Ro-
Che fa la contessina! sina;)

D. Filip. La bella Citerea

È visibile ancor?

Ros. Scesa è in giardino.

D. Plac. A coglier fiori?

D. Filip. A farmi il mazzettino?

Ros. Nol so (guard. il Col.) ma se il bramate
L'avvertirò.

D. Plac. Va bene.

Col. Ma lasciate

Che si diverta un pò. (esce Spar-

Spar. Signor? bombe)

Col. Che rechi? (Spar-
gli dà un foglio)

Porgi. (spiega il foglio, e legge)

Ros. Con sua licenza.

D. Plac. Va; di alla Contessina (piano)

Che or or sarò da lei.

Eh! perdere non voglio i dritti miei

D. Filip. Senti; alla padroncina (piano)

Dirai che tutto foco

Per vagheggiarla io là sarò fra poco.

Ros. (Poveri sciocchi!) (parte)

D. Filip. Alfin sei persuaso (a

Che l'amico è geloso? Plac.)

- 74
D. Plas. Il rimedio trovar. *Eh! vi sapremo (a Filip.)*
 Lo guariremo.
- Col.* Bastonar li farò *(piega il foglio)*
D. Filip. e Plas. Oh!... *(si volta con paura)*
Col. Dì che fra poco *(a Spar.)*
 Al quartiere sarò, miei cari amici,
 Udite una storiella
 Che vi darà piacer.
- D. Filip.* Bravo! sentiamo
Col. Due Granatieri miei
 Di un galantuom volendo
 La moglie frastornare
 Penso di farli un poco bastonare, *(ri-*
 E come si conviene *dendo)*
 A vili turbator dell' altrui pace
- D. Plas.* Scusate; il parer vostro non mi piace
D. Filip. Anche a me sembra strano.
- Col.* Ed io credea
 Che il doveste approvar, anzi condurvi
 Meco sperava ond'esser testimonj
 Di così bel spettacolo.
- D. Plas.* Io? no, certo.
- D. Filip.* Ed io neppur. Come diversa è l'arte
 Son diversi di genio Apollo, e Marte
- Col.* Dunque sin che ritorna *(a Filip.)*
 La sposa mia, possiamo una partita
 Far di scacchi al Caffè
- D. Plas.* Dite benissimo;
(Intanto io me ne vo.) Servo umilissimo
(parte)
- D. Filip.* Son pronto a compiacervi, ma pensate
 Che s'io con voi combatto
 Non potrete evitar lo scaccomatto
(partono)

SCENA V.

Giardino attiguo al Palazzo della Contessa, da una parte si vede un fianco della Fortezza, nel mezzo evvi un cancello praticabile.

Servi, e Camerieri con mazzetti e ghirlande di fiori, poi la Contessa accompagnata da due staffieri che portano il cane, e l'ombrellino.

Coro.

Alli sposi un bel mazzetto
Presentare ognun potrà.
Poi di serti il nuzial letto
Lor da noi s'adornerà.
Oggi il core in ogni petto
Di piacere esulterà

Cont. Oh quanto è dolce e caro
Qui respirar. De' vario - pinti fiori
La vista e i grati odori
Tornaro in un momento
Al mio spirito la calma ed il contento
Sei pur vezzoso, ma sei pur gentile!
Portatelo a Rosina, e le direte
Che subito mi appresti
Il vestito dinozze. (*servipart.*) Il Colonello
Molto non tarderà. Ma D. Placenzio
Già viene: ottimamente
Così dee far un cavalier servente.

SCENA VI.

D. Placenzio e detta.

D. Plac. **S**i può la sposa riverire alfine?
Cont. Buon giorno, Don Placenzio.

D. Plac. Pupillette amorose

Che fate al palio per ferire un cuore,
Eccovi pien d'ardore, pate)
Più assai che un barbaresco alle scap-
Cólui che per servente aver bramate

Cont. Bravissimo! grazioso
Viva l'umor gioviale

D. Plac. Voi mi destate in petto un bacchanale

Quando sono a voi vicino
—All' ebbrezza m' abbandono;
Ma da voi se lungi io sono,
Il mio cor gemendo va:
Siete l'astro mattutino
Della mia serenità.

Cont. Da un parlar si peregrino
Ah! davver rapita io sono,
Ma il mio labbro accenti, e suono
Per rispondervi non ha.

Quel ch'io provo a voi vicino
Il mio cor spiegar non sa.

D. Plac. Quelle luci son due stelle;
Quella bocca è un vero incanto

Cont. Fra i galanti avete il vanto;
Niun di voi trionferà.

D. Plac. Ma! . . . un torbido e nero
Pensiero - fatale,
Mi turba, m' assale

a 2 Temere mi fa.

Cont. Qual torbido e nero
Pensiero - fatale,
Lo turba l' assale
Tacere lo fa!

DonPlacenzio, che pensate? (*scuotendolo*)

D. Plac. Ah! quest'oggi . . .

Cont. Proseguite

D. Plac. Chi sa mai . . . se . . . il nuovo . . . sposo . . .

Eh! . . . ne temo . . .

Cont.

Via finite!

D. Plac. Divenisse ... poi geloso ...

Cont. Ombre ... larve ... (ridendo)

D. Plac. Eppur ...

Cont. Lasciate

Di guarirlo a me il pensiero:

Un servente, un cavaliere

Al mio fianco ognor vedrà.

a 2

D. Plac.

Cont.

(Oh! sensi amabili, (Oh! cara immagine
Soave balsamo Di lieti aneddoti,
Che dolce spandesi, Per te quest'anima
E il core inondami Già prova il giubilo
D'inesprimibile D'inesprimibile
Felicità.) Felicità.)

Ognor quest'anima Vò che sia libera
V'adorerà. Mia volontà.

Cont. Ebben, Signor tremate

Siete ora persuaso

Che anderà così la cosa?

D. Plac. Ah! sì, voi tutti

Avete infine i dubbj miei distrutti.

Cont. Ma vedete chi vien? Se non m'inganno

Egli è Don Filippone ...

D. Plac. (Lo cogliesse una palla di cannone)

Cont. Il suo saper m'alletta.

SCENA VII.

Don Filippone, il Colonnello e detti.

D. Filip. **U**mil si prostra

Alla vaghezza vostra

De' voti il primo onor che in sì bel giorno

Pien di furor poetico negli occhi;

Vede aggrupparsi in Cielo

- Per voi tante allegrezze
 Quante in età di questa assai più brave,
 Fecer terzine il Tasso, e Dante ottave.
 Che bel dire improvviso! (*al Col.*)
Col. È uno stupore!
- Cont.* Grazie, grazie di core. Oggi vi vedo
 Più tardi dell'usato.
- D. Filip.* Oh! la ragione
 Vi dirò in brevi accenti. Una disfida...
- Cont.* Che dite? oh! Cielo!
- D. Filip.* Ma non già di spada,
 Ebbi di scacchi or ora; e dirla schietta..
 (È cotta poveretta.)
 Nel grande arringo, ah! lassò!
 Come al Tonante un giorno,
 Pel nascimento della gran Minerva,
 Diè sul capo Vulcano il colpo orrendo,
 Questa volta pigliò tra il capo e il collo
 Da Marte scaccomatto il grande Apollo.
- D. Plac.* (Che seccator!)
- Cont.* Ma il Colonello... appunto
 Che fa? non pensa al sospirato nodo?
- Col.* (Finalmente m'ha visto.) Anzi ne godo.
 (*serio*)
- Cont.* E sempre così serio! Eh! non conviene
 Mostrar di farne conto. (*a Plac.*) A passeg-
 Finchè venga il notaro (*giare*)
 Nel boschetto n'andrò
- D. Plac.* Se permettete
 Darò principio al dolce uffizio mio.
 (*le porge il braccio*)
- D. Filip.* Eccomi; vengo anch'io.
- Cont.* No; voi restate.
 Or vi dirò il perchè. (*al Col.*) ma voi che
 Che? pretendete forse (*fate?*)
 D'essere a parte d'ogni mio segreto?
- Col.* Io!... no; (*mio cor resisti.*)
- Cont.* Ebben: partite,

D'un non so che, io deggio or quì parlare.
Siete forse geloso?

Col. Oibò!... vi pare!

(Soffrasi ancor per poco) (si ritira)

D. Filip. Crepa, schiatta d'invidia... uh! la gran
È la virtù! (cosa)

Cont. Via: presto; un gran piacere
Voglio da voi.

D. Filip. Parlate.

Cont. Fatemi tosto una composizione
Che sola sia per me, per lode mia.

D. Filip. Subito quì?

Cont. Sicuro. Ora vi mando
Penna, carta e rimario.

D. Filip. Io non l'adoppro.

Cont. Ne sono persuasa; ma il Rimario,
Pei moderni poeti,
Il dovrete saper, è un bel tesoro.

D. Filip. Lo so...

Cont. Dunque v'aspetto
Nel vicino boschetto;
E fra mezz'ora al più, badate bene,
Dal saper vostro la gran prova attendo.

D. Filip. Ma su due piè?...

Cont. Obbedite: io lo pretendo.
(parte con Plac.)

SCENA VIII.

D. Filippone passeggia pensieroso, poi Rosina,
e Sparabombe.

D. Filip. Quan.. do.. un bel labbro.. tumi.. do
Impon... di verseggiar...
L'estro.. anche a un morto.. svegliasi.
È facile... il rimar...
Parmi d'esser... un Orfeo

Sulle... sponde... d' Acheronte
Del cavallo... Pegaseo...
Già.. mi.. scorre in petto.. il fonte...
E... mi sento... nel cervello...
A bel... bello... nel... cervello.

Ah! Febo, Muse, Parnasso, Aganippeo
Castalio... Eliconeo...

Ed altri ancor venite,
Volate a suggerirmi i versi belli,
Ma prima venga lei, signor Ruscelli
(*trae di tasca il libro*)

Ros. Signor poeta?

Spar. Eccelso

Signor D. Filippone?

Ros. In questo foglio
La mia padrona il suo pensierle manda.

D. Filip. Eh! quì v'è un pò d'imbroglio.

Spar. E a me l'onore

Concesse di portarle in questo libro
Dell' umano sapere il chiavistello.

D. Filip. Appunto il suo gemello

Avevo fra le mani. Un gran piacere

Farmi potreste voi

Spar. Comandi.

Ros. Dica pur...

D. Filip. Quest'è il rimario,

Gran miniera di versi a nostri tempi;

D' ogni rima gli esempj (*porge a*

ciascuno un ramario)

Qui si trovano a mille

Ros. Ebben?

D. Filip. Sentite:

Quando sul vivo della fantasia,

L'estro mi porta via,... allor dovete

Suggerirmi la rima in tal bollore,

Come sarebbe a dir: a core... amore.

Spar. Ho capito...

Ros. Son pronta

Spar. E che ti par? (a Ros.)

Ros. Un pazzo da catena;
Vediam come finisce questa scena

D.Filip. Canzone anacreontica, ma vera (scrive)
Sopra una bella sposa avanti sera.
(s' alza e passeggia dandosi forti colpi sulla
fronte, quasi cercando l' estro)

Piombami in petto, Apolline,
Col tuo furor magnifico;
Ah! tu il cervel prolifico
Or fammi diventar,

Ros. a 2 } (Che original magnifico!
Spar. } Che perla da legar!)

D.Filip. „ La sposa sopraddetta (scrive)
„ Ha un volto sì sociabile
„ Che sembra.

Spar. Contestabile. (legge)

D.Filip. No...no...no... (si volge a Ros.)

Ros. Sterminabile (legge)

D.Filip. No...no...va meglio in etta:
In etta io vò rimar.

„ La Sposa sopraddetta
„ Ha un volto sì sociabile
„ Che sembra una

Spar. Staffetta (legge)

D.Filip. No...no...no...

Ros. Bassetta (legge)

D.Filip. Eccola... Si signore.. (con entusiasmo)
Polpetta... ci ha da star...
Ma diavolo!... Polpetta?
La Sposa?... non può andar.

Ros. Saetta... berretta... cassetta...

D.Filip. No...no... che brutte rime!

Spar. Bacchetta... trombetta... truffetta...

D.Filip. Peggio! no...no... Civetta:

Oh raggio felicissimo!
Civetta; va benissimo;

Civetta ci ha da star.
 „ Numi del Settentrione,
 „ Voi sempre rabbellitela...
 „ E datele... finitela...
 No... no... no... no... imbrunitela...
 No... no... va meglio in one;
 In one ha da cascar.
 E datele un...

Ros. (*legge*) Pappone.
 Poppone... lampione... tizzone.

Spar. (No... no... no... no...)

Ros. (*legge*) Pancione

Saccone... bordone... sapone

D. Filip. No.. no.. (*pensa*) sì.. sì.. cappone,

Cappone stupendissimo!

Va bene... anzi benissimo

Cappone ci può entrar. (*con gioja*)

„ E datele un cappone

„ Che possa merendar.

Ombra del gran Torquato,

Spettro del gran Tassoni,

Voi simili canzoni

Mai non sapeste far.

Di Pindaro la cetera,

D' Omero il plettro bellico;

Gli amori di Nasone,

Le guerre di Marone,

Petrarca ed Alighieri,

Son atomi, son zeri,

Al paragon di me.

Il primo io son diffatti

Un vate equal non v'è.

Ros. } All' ospedal de' matti

Spar. a 2 } Un pazzo equal non v'è. (*Filip. parte*)

Ros. Ma tu vedesti mai

Un uom più originale?

Spar. Lascialo alla malora, e due parole

Facciamo er fra di noi

Ros.

Ecco il momento

Che per la terza volta sarà sposa
La nostra padroncina.

Spar.

Ebbene?

Ros.

Ascolta:

Il Signor Colonello
Mi sembra un uom dabbene...

Spar.

È certo: avanti.

Ros.

Mi par che non dovrebbe
Seccarla....

Spar.

Come?

Ros.

Colla gelosia....

Spar.

Che importa a te di ciò, Rosina mia?

Ros.

Eppur scommetterei...

Spar.

Parliamo un poco

Del nostro matrimonio...

Ros.

Oh!...vedi appunto vien... (*guard.*)

Spar.

Chi?

Ros.

Pensieroso (*c. s.*)

Ei si avvicina a noi...

Spar.

Ma chi? (*con impazienza*)

Ros.

Lo sposo

Spar.

Uh! contrattempo...

Ros.

Io deggio

Per l'abito di gala alla padrona,
Che or forse attenderà. (*per part.*)

Spar.

Ma senti... (*trattenendola*)

Ros.

Addio,

Sposino mio diletto.

Spar.

(*Che pur sia capricciosa ho gran sospetto.*)

Eh! ma se mai pretendi

La padrona imitar; saprò ben io

Levarti i ghiribizzi dalla testa

Coll' unguento vital della foresta.)

(*parte*)

SCENA IX.

Il Colonello concentrato e pensieroso.

Qual contrasto!... qual pena!.. E dovrò dunque
De' suoi capricci, e di sì vano orgoglio
Vittima divenir?... Non fia giammai.
Di que' vezzosi rai
Sento nel cor l' impero
Quel volto adoro, è vero; e per lei moro,
Ma paventi, se altera
Crede leggi dettar, comandi imporre;
Che in onta dell' affetto
Ond' infiammato ho il petto,
Per trarla di virtù sul buon sentiero
Mostrarmi io pur saprò di lei più fiero.

Quando giurai mia fede
A quel gentil semblante,
Non obbliò l' amante
Ciò che richiede onor
Frenatevi per poco;
O miei sospiri estremi;
Povero cor, se gemi,
Soffrir un istante ancor

Ah! se il Cielo i miei voti seconda,
Se a ragione il capriccio dà loco;
Col mio bene, contento fra poco
Vivrò all' ombra d' un tenero amor.

SCENA X.

Sparabombe e detto che sta per partire.

Spar. Signor ... Signor ... (correndo)
Col. Ch brami?
Spar. M' impose la signora in questo punto

Di prevenirla che il notaro è pronto
Col contratto di nozze.

Col. Ho gran piacere.

Spar. Già tutta sta raccolta
La scelta compagnia
Colla sposina che lei sol desia.

Col. Prendi... (gli da una moneta)

Spar. Grazie infinite!

Col. Non ti scordar di quanto
T'ordinai questa mane.

Spar. Oh! senza fallo.

Andrà tutto a dovere.

Col. (De' crudi affanni miei vadasi in fretta
Alfine a preparar nobil vendetta) (parte)

Spar. Oh! povero padrone!
Davvero io lo compiangio.
Quanto s'inganna mai se crede, e spera
Ridur quell'alma capricciosa e fiera.

SCENA XI.

Rosina, e detto.

Ros. Sparabombe... (correndo)

Spar. Rosina...?

Ros. Sono stanca
Che non ne posso più. Colla padrona
Ci vuol la gran pazienza. Ogni momento
Non fa che comandare...

Questa è vita, per bacco, da crepare.

Spar. Hai ragion; ma ti calma.

Ros. Almen finite

Fosser le nostre pene.

Spar. Non dubitar; che tutto anderà bene.

Ma dimmi, in questo dì cosa farai.

Ros. Io mi divertirò come fan gli altri;

E se tu vuoi seccarmi

Con qualche gelosia,
Farai male i tuoi conti, in fede mia.
Spar. No no, sposina cara,
Del tuo amore mi fido;
Mel credi pur. (De' tuoi capricci io rido.)
(parte con Ros.)

SCENA XII.

Sala come nella Scena prima.

*Dame, Cavalieri, poi la Contessa, D. Placenzio,
D. Filippone, il Colonello, Rosina, e Sparabombe.*

Coro.

Viva, viva la coppia felice,
Viva Imene che annoda gli amanti;
Si gioisca, si balli, si canti;
No, per lor più bel giorno non v'ha.
Cont. Io son grata, o cari amici,
Alla vostra cortesia;
Oh! che amabil compagnia!
Oh! trionfo d'amistà!
Rispettabil Contessina, (alle Dame)
Baronessa mia carina
Veri onor del nostro sesso;
Un amplesso, un bacio ancor.
D. Plac. Alla sposa ognor vezzosa
Offro i piè, le man, le braccia:
Il consorte osservi, e taccia;
Questo uffizio or tocca a me.
D. Filip. Pien d'un estro estermiato,
Vengo io pur con dolce metro;
E con Febo quà di dietro
Canterò la vostra fe'.
Cont. Foste sempre i miei serventi,
E vi voglio sempre amar.

- Col. Sparabombe, non la senti? (a Spar.)
 Spar. E lei soffre? (al Col.)
 Col. Lascia far.
 D. Plac. Finchè avremo in bocca i denti
) Vi vogliamo idolatrar.
 D. Filip. Oh! parole onnipossenti:
 Che ci fanno giubilar.
 Ros. (Il marito stringe i denti
 Ma per bacco ci ha da star.)
 Coro. } Sta il marito i bei serventi
 } Umilmente ad osservar
 Cont. Ma l' ora si avanza
 Pensiamo alla danza...
 Andiamo
 Plac. Filip. e Coro Partiamo,
 Cont. Voi tutti venite;
 Si pranzi al casino:
 Ehi! servi, sentite (escono i servi)
 Il mio carrozzino,
 Il nuovo Fetonte;
 Le mute sian pronte, (servi partono)
 Lo sciallo, il cappello, (a Ros.)
 La borsa, l' ombrello
 Tu portami quà (Ros. parte)
 Cont. e tutti Si vada...
 Col. Ma dove?
 Cont. Che bella domanda!
 Vò dove mi pare:
 Partire, tornare
 Sta in mia libertà.
 Col. Lei meco verrà.
 Coro e Ros. Che dice?
 Cont. Che affronto! (a Plac. e Filip.)
 E voi lo soffrite?
 Plac. e Filip. Ehi! là, Colonello...
 Col. Tacete, e partite: (Ros. torna)
 Lei meco verrà.
 Andiam... (alla Cont.)

Cont. Filip. e Plac. a 3 Signor no.

Col. Vedrà . . .

Cont. Plac. e Filip. Signor no.

Col. Dirò . . .

Cont. Plac. e Filip. Signor no.

Col. Farò . . .

Cont. Plac. e Filip. Signor no.

Col. No? . . . perfida! Olà. *(fa un cenno, tosto s'ode il tamburo)*

Cont. Qual sorpresa? . . . Io son di sasso;

D. Plac. } Che mai pensa? che mai tenta?

D. Filip. } Che vuol dir tal novità?

Ros. e Coro. (Giusto Ciel! che mai sarà!)

D. Plac. } Qui minaccia un gran conquasso;

e } Ha una faccia che spaventa,

D. Filip. } Che tremare il cor mi fa.)

Cont. (L'alma freme . . . incerto è il passo . . .)

Quello sguardo mi spaventa,

E tremare il cor mi fa.

Col. e (La contessa, al duro passo,

Spar. Va morendo, è quasi spenta,

Niua la voce alzar non sa.)

Se di ^{me} lui si prende spasso,

Se di nuovo ^{mi} lo cimenta.

Quale ^{io} _{ei} sia provar dovrà.)

Col. Alto! nessun si mova *(a tutti)*

Andiamo: Io così voglio; *(alla Cont.)*

Oggi quel fiero orgoglio

Tutto cader dovrà. *(giungono sei*

Tutti Ma come? *granatieri)*

Spar. *(Bravo!)*

Col. Basta.

Tremate: in questo istante

Il Colonnello amante
Marito diventò.

Cont. Che smania! Ohimè! che palpito! (*agitata*)
Io manco ... oh Dio! pietà! (*si appoggia alla spalla di Filip.*)

D. Plac. Ma poi ?

D. Filip. Ma voi ?

Col. Tacete. (*li interrompe*)

Cont. Oh Ciel! mi difendete... (*a tutti*)

Col. Nessun si mova: olà, (*a tutti*)

Soldati, a voi la cedo (*addit. lorola Cont.*)

Cont. Ohimè!...

Tutti (meno Spar.) - Che cosa vedo!

Col. a tutti Partite. (*alla Cont.*) andiam... seguitemi.

Da voi le donne apprendano

Più saggie a diventar

Cont. Ah! s'è ver che un dì mi amaste;

Se pur cara a voi son'io,

Deh! vi mova il pianto mio,

Vi disarmi il mio terror.

Suspendete il cenno orrendo,

Rammentate il primo affetto;

Non mi fate or tristo oggetto

E di scherno e di rossor.

D.P.D.F. e Coro) Il crudel di sasso ha il petto,
D' un soldato ha proprio il cor.

Col. Granatieri? (*oi soldati*)

Tutti (meno Spar.) Ah! no fermate...

Col. Via! si parta (*alla Cont.*)

Tutti Ah! vi calmate...

Col. O cessate, o nel Castello (*fa cenno;*
odesi il tamburo, ed escono altri soldati)

Vi fo tutti trascinar

D.P.eD.F. (Al rumor di quel tamburo,
M'abbandona l'ardimento;
Fra la rabbia e lo spavento,
Incomincio a delirar.

Vado... resto... mi confondo

Tutto orror mi sembra il mondo;
 Un Vulcano in cor mi bolle,
 La mia mente già si estolle,
 Va sugli astri a passeggiar.)

Cont. (Al romor di quel tamburo,
 Più formar non so un accento;
 Dalla smania e dal tormento
 Io mi sento - lacerar.

Vado . . . resto . . . mi confondo;
 Tutto orror mi sembra il mondo
 La mia mente già s' estolle:
 Un vulcano in cor mi bolle,
 Son vicina a delirar.)

Sol. (Al romor di quel tamburo,
 Più formar non sa un accento:
 Se vedesse il mio tormento
 Mi saprebbe perdonar.

Ma però non mi confondo;
 Vada pure sossopra il mondo;
 La mia mente non si estolle,
 Il mio sangue ancor non bolle;
 Saprò farmi rispettar.)

Spar. (Al romor di quel tamburo,
 In lor manca l'ardimento;
 Il rimedio è un pò violento;
 Ma dovrebbe risanar.)

Res.eCoro (Al romor di quel tamburo,
 Tutto fugge l'ardimento;
 Un contegno sì violento
 Niun poteva immaginar.) (*la Cont. e*

*Ros. seguite dal Col. e dai Soldati si ritirano
 per una parte, tutti gli altri confusamente per
 altri lati.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Giardino come nell'Atto primo.

Camerieri e Servitori, poi Rosina con cesto.

Coro.

Delle nozze l' allegria
 Presto in lutto si cangiò:
 Dei scroccon la compagnia
 Fredda e muta diventò.
 Chiusa sta nella fortezza
 L' infelice padroncina;
 Questa volta poverina
 Il suo calcolo sbagliò.
 E per noi spari qual lampo
 Dei boccon la bella usanza;
 Delle mancie la speranza
 Tutta in fumo se n' andò.

Ros. Amici, fate presto (*dà la cesta ad uno de' servi*)
 A voi prendete questo: Voi (*ad altro*) quei libri
 Che preparati son nella mia stanza, (*ad altro*)
 Voi l'Arpa, (*ad altro*) Voi la musica pigliate,
 E tutto nel castello trasportate (*servi partono*)
 Intanto io vi precedo.
 Ah povera signora! in quale abisso
 Sì è mai precipitata!
 E chi pensato avria che un lupo, un cane
 Fosse jeri lo sposo
 Sotto la pelle d' un Agnello ascoso?
 Ma pur troppo è così: Già intesi a dire
 Che l' uomo è un animale
 Più traditor del gatto;

Quando speriam che ei accarezzi , allora
 Si volge all' improvviso,
 E se caute non siam ci graffia il viso.

(parte)

SCENA II.

D. Filippone , poi D. Placenzio.

D.Fil. Qui nessun più non vedo: affè , deserta
 Parmi la casa tutta ,
 E qual fu vista un dì Troja distrutta.
 Ma si può dar di peggio? Una sposina
 Ricca , gentil , bellina
 Trattar si bruscamente?... a dirla schietta
 Pareva il Colonello
 Dei Titani un fratello; e senza fallo
 Credo che in tal momento
 Fin le mosche fuggian per lo spavento.
 Ma pur convien pensare
 Che un damerino essendo , un cicisbeo ,
 M' impone il galateo
 Di trar l' amato ben dal suo periglio ...
 Che risolvo?... che fo?... Muse, consiglio!(*siede*)

D.Plac. La dolce mia speranza
 Or vive prigioniera ... ed io che posso
 Con un salto di quinta
 Romper le sue catene immantinente ,
 Qui celato starò, non farò niente? (*siede*)

D.Filip. (Chi sa come sospira!..)

D.Plac. (Chi sa come singhiozza!..)

D.Filip. Ah quante volte
 M' avrà chiamato a nome!

D.Plac. Ah chi sa quanto
 Ella versa per me diretto pianto!

D.Filip. Si vada ... (*s' alza*)

D.Plac. Si risolva alfin... che vedo? (*s' alza*)

- D. Filip.* Numi del Ciel, che miro!
Come? qui ancor ti trovo?
- D. Plac.* E tu dove sei stato?
- D. Filip.* A dirti il vero,
Vedendo la tempesta assai vicina,
Di fretta mi salvai nella cucina.
- D. Plac.* Ah... ah... bel gabinetto!... ed io temendo
Le conseguenze d' un crudel rovaio,
Quatto quatto scappai dentro il pollajo.
- D. Filip.* Or che pensi di far?
- D. Plac.* Nella fortezza
Penetrar destramente,
E la Contessa trar da tanti affanni.
- D. Filip.* Non ne fai niente: amico mio, t'inganni.
- D. Plac.* Perché?
- D. Filip.* Perché?... Non sai (ride)
Che la sposina non ti può vedere?
- D. Plac.* Scaltro davvero!... E accorto non ti sei
Che t'odia a morte?... (ride)
- D. Filip.* Come?
Ed avrai tu coraggio
Di porti al paragon del volto mio?
- D. Plac.* Certo: e di te più bello non son io?
- D. Filip.* Oh vedete il Ganimede
Che le belle fa impazzire!
Col favor d' un agil piede
Ogni cor conquisterà...
Ah... ah... ah...
- D. Plac.* Oh guardate il vago Adone
Che il bel sesso fa stupire!
Col favor del colascione
Immortal si renderà...
Ah... ah... ah...
- D. Filip.* Che portentoso!
- D. Plac.* Che modello!
- D. Filip.* Gran talento!
- D. Plac.* Gran cervello!
- D. Filip.* Via! ridicolo pagliaccio!

- D. *Plac.* Via!... rifiuto del parnaso;
 Se il calor mi sale al naso
 a 2 { Presto qui pentir lo faccio;
 Nè mai più m'insulterà.
- D. *Filip.* (Ma... prudenza il mio sdegno trattiene;
 Rispettar questo sito conviene:
 Riflettendo poi bene alla cosa,
 S'ei già trema, e parlar più non osa
 L'ammazzarlo sarebbe viltà.)
- D. *Plac.* (Ma... prudenza a soffrir mi consiglia:
 Non conviene qui far parapiglia;
 Già confuso, avvilito e tremante
 Il meschino dal capo alle piante,
 Par che dica: ti chiedo pietà.)
- D. *Filip.* (E frattanto l'infelice
 Con quell'orso che farà?)
- D. *Plac.* (E frattanto la mia Nice
 Del mio amor che mai dirà?)
- D. *Filip.* È commosso...
- D. *Plac.* È già pentito
 a 2 { (Poveretto! è di buono cuore
 Non vò fargli più timore
 Vò da grande perdonar.)
- D. *Filip.* Ehi... Placenzio...?
- D. *Plac.* Amico mio? (*avvicinandosi a poco a poco*)
- D. *Filip.* Sai che t'amo.
- D. *Plac.* E t'amo anch'io.
 a 2 { Non si pensi più al passato:
 La Contessa in tale stato
 Non dobbiamo abbandonar.
- D. *Filip.* A monte lo sdegno:
 Corriamo a salvarla;
- D. *Plac.* Con tutto l'impegno
 Convien liberarla:
 Mio buon Filippone! (*si abbracciano*)
- D. *Filip.* Mio caro amicone!
 Ah! presto, voliamo,

Si, tutto tentiamo;
E nostra del colpo
La gloria sarà.

(partono)

SCENA III.

Camera comune della Fortezza con tavolino da una parte sul quale stanno alcuni libri e carte di musica; sedie ed Arpa dal lato opposto.

Sparabombe che sta assettando la camera.

Spar. **C**ospetto, il mio padrone
Par che dica davvero! oh! questa volta
Dovrà la signorina
I capricci lasciar: coi militari
Per bacco! non si scherza;
Quando bisogna, sanno usar la sferza:
Oh qual trasformazione! manco male
Che a lei concede, per passar la noja
In questo affumicato appartamento,
Il cane, qualche libro e uno stromento.
(*additando l' Arpa*)
Ma... eccola... che ciera!
Anche la cameriera (ride)
È un pò mortificata. Oh! me la godo!
Che scena original! già di sospiri
Avran gravido il petto:
Lasciamole sfogar... che bel duetto! (*parte*)

SCENA IV.

La Contessa e Rosina.

Cont. uscendo manda un lungo e profondo sospiro e va a sedere presso il tavolino.

Ros. **A**h!... (Ros. anch'essa sospira)
Si faccia coraggio.

- Cont. Una mia pari
Si tratta in questa guisa?...
- Ros. Veramente
Rigor sì grande eccede...
- Cont. Egli è un villano,
Incivil, disumano...
Fui tradita, ingannata...
Ho mille furie in cor, son disperata.
(siede di nuovo)
- Ros. Si calmi per pietà!...
- Cont. Che far poss'io?
- Ros. Prenda: e da questa almeno (le dà l'Arpa)
Abbia sollievo il suo dolor: mel creda,
In siffatti accidenti
Sa la musica oprar grandi portenti
- Cont. Sì... sì... tu dici ben; se il mio tiranno,
O alcun de' servi suoi,
Qui stasse ad ascoltare,
Per fargli rabbia almeno io vò cantare.
- Ros. Oh che piacer! appena
Sento dell'Arpa il suono
Mi balza il cor: tutt'altra donna io sono.
- Con. Dammi quell'aria nuova.
- Ros. (le porge la musica) Eccola appunto
- Cont. No... no... studiar non voglio: (getta la
musica)
Piuttosto... Ah!... sì d'Argene (pensa)
La dolorosa istoria
Se mi rammento, canterò a memoria.
(comincia a preludiare coll'Arpa, indi
s'accompagna.
Chinsa fra quattro mura,
Lungi dal patrio suol,
Stretta in catene;
Immersa in alto duol
Languisce Argene.
Muta è per lei natura:
Nim sente in cor pietè

Del suo martire :

La misera dovrà

Sempre languire. (*piange;*

abbandona l' Arpa aseugiandosi gli occhi.

Si alza e con affanno dice)

Ah d'Argene il tormento

Al mio stato somiglia . . .

Ros. Ah mia Signora!

Mi spezza il cor quel pianto.

Cont. E che mi resta

Da un barbaro consorte

Oggiasperar, fuorchè tormenti e morte?

(sortono dalla porta comune quattro soldati con sacchi ripieni sulle spalle, ed altri articoli militari)

Ove son io caduta !

Ros. Uh ! brutti musi

Che vi caschi la testa !... Ma cospetto!

Dovrem noi forse in questo luogo tristo

Sempre veder soldati ?

Cont. Io non resisto. (*parte*)

SCENA V.

Rosina, poi Sparabombe.

Ros. Davver la compatisco! Eh se la cosa

A lungo deve andar, abbia pazienza

Chi averla può: per me, chiedo licenza,

E prendo un'altra via .. (*per partire*)

Spar. Ascolta . . . dove vai? Rosina mia,

Ros. Ti colga l' anticore !

Spar. Cos' hai, mio dolce amore?

Ros. E ancor mel chiedi ?

Asinaccio, non vedi,

A che stato è ridotta la padrona,

Ed io con lei ?

Spar. Per questo

Ti vuoi tu riscaldar ?

- Ros.* Senti: se presto
Non cangia stile il tuo bel Colonello,
Oh... qualche cosa si vedrà di bello,
(*odesi il tamburo*)
Oh Dio! che mai sarà? (*a Spar.*)
- Spar.* Forse il nemico
Il gran bastione ad assalir s' appresta.
(*Per or bevi anche questa.*)
- Ros.* Oh Ciel! che dici?
Vi son dunque nemici?
- Col.* (*di dentro con voce forte*) Sparabombe...
- Spar.* Addio. Vado a pugar. (*parte*)
- Ros.* Senti... (*Ma... resto?*
Oppur men vado?)

SCENA VI.

La Contessa e detta.

- Cont.* Ah! di...? qual chiasso è questo? (*con*
Ros. Oh Dio! perdute siam... *ansietà*)
Cont. Parla...
Ros. Fra poco
Ci prenderan d' assalto...
Cont. Eh via! Sei pazza.
Ros. Volesse il Ciel! mazitto.. Eccolo ei viene
Cont. Chi?...
Ros. Il Signor Colonello.
Cont. Il perfido?... spietato! (*va a sedere*)
Ros. Per carità prudenza

SCENA VII.

Il Colonello, Sparabombe, due Soldati e detta.

- Col.* A quel soldato (*a Spar.*)
Che rispondermi osò, tosto sian date
Cinquanta bastonate.

- Ros. (Bagatelle.)
 Spar. E l'ombroso cavallo che si arresta? (al Col.)
 Col. Un colpo di pistola nella testa.
 Uomo o bestia che sia,
 Non voglio ostinazione in casa mia.
 (Spar. parte coi Soldati)
- Ros. Sente Signora? (piano alla Cont.)
 Cont. (Oh Dio! che inferno è questo!)
 Col. Che fai tu qui? ritirati: voi, cara,
 (la Cont. s'alza)
 Restate un pò con me. (Ros. parte
 (Che smania!))
- Cont. Oh quanto
 Col. Con quell' abito semplice
 Sembrate più leggiadra!
 Cont. Oh Ciel! che pena!
 Col. (L' affar degli ornamenti
 Sul vivo l' ha colpita,
 Segno evidente che non è guarita,
 Quest' uniforme, o cara,
 Un po' troppo m'aggrava; favorite. (le
 Come?... ed osate? dà la sciabola)
- Cont. Certo... Ehi! s' apparecchi. (vengono
 due Soldati fanno un inchino e partono)
 Col. (Mi sento in brani il cor..) (prende
 Grazie; or più grato la sciabola)
 Vi sarei, se voleste
 Prendermi in quella stanza l'altra veste.
 Cont. E pretendete?
 Col. Certo. Ehi! (un soldato) quà portate
 La tavola servita. (il soldato parte)
 Ebbene (alla Cont.)
 Cont. (Io fremo.) (partendo)
 Col. Oh qual contrasto fan dentro il suo petto
 Il rossore e il dispetto; ma lontana
 Dalla meta non è. Quanto mi costa
 Questa severità che non ho in cuore!
 (la Cont. ritorna colla veste)

Egli è pur dolce e caro, o mia sposina
(*alla Cont.*)

Questi al marito usar cortesi uffici!
Il vero amor così si manifesta.
(*prende la veste e la getta sul tavolino;*
sortono due Soldati con tavola imbandita,
e candelieri accesi.)

Cont. (Oh Ciel!... Sogno, o son desta...?)

Sol. Evviva: ecco la cena
Ch'oggi per noi col pranzo si confonde.
Qui presto si va a letto. (*le accenna*
di sedere) È tanto sano
L'alzarsi di buon ora! (*comincia a*
mangiare)

Cont. (Uh che villano!)

Col. Qui abbiam tutto il bisogno, andate. È me-
Che ci serviam da noi (*alla Cont.*)(*glio*
Ah! questo ancora?)

Cont. (Ah! questo ancora?)

Sol. Prendete: (*la serve*) i pranzi miei
Frugali son, ma sani. Non mangiate?

Cont. Per or fame non ho.

Col. Siete alterata?

Cont. Chi nol sarebbe a viver con un orso...?

Col. Brava! anche scherzi!.. via, mutiam di-
(*scorso.*)

Domani... ma che vedo?... l'ora è tarda...
(*cava l'orologio*)

Son già quasi le nove: (*s'alza*) a letto a letto.
(*prende un candeliere e s'avvia verso*
la porta sinistra.)

Cont. Pazienza!... andiamo pur... (*s'alza*)

Col. Ma... voi sbagliate:

Questa è la stanza mia; la vostra è quella.

Cont. A me si grande insulto?

Col. Appunto... (Oh Dio!

Che acerba pena!...)

Cont. Oh Ciel! dove son' io?

- (Ah! vacilla a tal cimento
 Il mio cor, la mia costanza;
 Quasi
 Ma non perdo la speranza
 Di poterl^o disarmar.
 a soggiogar.
 È pur grave il mio tormento;
 Ma convien dissimular.)
- Cont. Se così, signor le piace,
 Vada solo a riposar.
- Col. Sì, mio ben, la vostra pace
 Io non voglio disturbar.
- Cont. Oh! si vede...
- Nol credete?
- Cont. N'ho gran prova...
- Col. Ai numi il giuro.
- Cont. A un suo pari lo spergiuro
 Gran sudor non dee costar.
- Col. Ho capito: buona sera. (va a prendere
 Vi saluto il candeliere)
- Cont. Via! permetta: (lo tra-
 tiene e li toglie il candeliere)
- Fuor di luogo è tanta fretta;
 Tempo avrà di riposar.
- Col. (Già mi par che la ricetta
 Incominci ad operar.) (suonano 3 ore)
 Son le nove. (prende il cand.) Buona notte
- Cont. (Su coraggio)(prende l'altro cand.) Dorma
- Col. Vengan sempre idee serene... (bene)
- Cont. I suoi sogni ad allegrar. (l'interrompe)
- (La smania m'opprime;
 Più accenti non trovo:
 La pena ch'io provo
 Non posso spiegar.) (partono)

SCENA VIII.

Sparabombe con un Caporale e quattro Soldati.

Spar. **A**vete ben capito?
 Del signor comandante
 Là volontà, come il dover v' impone,
 Prontamente eseguite.
 Entri chi vuol; non esca alcun: partite.
(Caporale e Soldati partono)
 Il padron questa notte
 Da esperto militar tende per certo
 Qualche strana imboscata. Eh già prevedo
 Ch'io, delle mandre qui imitando i cani,
 All'erta dovrò star sino a domani.
 Ah! povera signora; allor che intese *(ride)*
 D'andar vedova a letto
 Il decreto fatal, cosa avrà detto!
 M'immagino i sospir; per una donna
 Che un marito pigliò giovane e snello,
 Oime! quel dormir sola è un gran flagello.
(parte)

SCENA IX.

Contessa, e Rosina.

Cont. **A**h! Rosina, ti giuro
 Che più soffrir non so. Da tanti affanni
 Mi trarrà questo foglio
 Sì: dell'insulto vendicar mi voglio.
Ros. Ma che pensa di far?
Cont. Senti, mia cara;
 Se tu m'assisti, avrai
 Da me larga mercè; Quest'è un biglietto
 A Placenzio diretto. Io qui l'invito
 Insieme con Filippone; e sull'istante
 Vo' con essi tornar dal padre mio.

- Ros. Ma deh! rifletta,
 Cont. Oh Dio!
 Più resister non posso.
 Ros. E se per case
 Il signor Colonello...
 Cont. E che mai temi?
 Quell' orso or dorme.
 Ros. Ebben...?
 Cont. Presto. Deh! vola,
 Cerca di lor. Vietato a niun, già il sai,
 Del Castello è l' ingresso...
 Corri; m'affido a te... Spietata sorte!
 Quant'era meglio l'incontrar la morte!
 (parte)
- Ros. Via! coraggio... si vada; al cor mi parla
 Pietà del suo dolore... (per partire)

SCENA X.

Colonello e detta, poi Sparabombe.

- Col. Dove vai?
 Ros. (Ah son morta!...)
 Col. Ebben?
 Ros. Signore...
 Col. Nelle mani cos'hai?
 Ros. Niente...
 Col. Quel foglio...?
 Ros. È mio...
 Col. Veder lo voglio
 Ros. Le torno a dir ch'è mio...
 Col. Presto; mel porgi,
 (legge)
- Ros. (Oh! adesso si è finita,
 Misera me! già son bella e spedita.)
 Col. Va bene; al suo destino.
 Recalo sul momento.
 Ros. (tremando) Ma; Signore...

44
Col. A lei non palesar quant' è successo.
 Eseguisce, se manchi (*cava una pistola*)
 Vedi questa pistola ?..
Ros. Vado, nè proferisco più parola. (*parte*)
Col. Sparabombe... *per la porta comune*)
Spar. Signor. (*correndo*)
Col. Fra pochi istanti
 Verranno i due galanti; a lor dirai
 Ch' io dormo: in questa stanza
 Introducili entrambi,
 Poi vieni ad avvertirmi. (*Spar. parte*)
 Sorprenderli convien. Vo spaventarli,
 Di morte minacciarli. Or or vedremo
 Cosa sapranno far a me davanti
 Della Signora i Paladini erranti.
 (*si ritira portando seco il lume*)

SCENA XI.

*Sparabombe conducendo per mano D. Placenzio
 e D. Filippone, poi la Contessa.*

Spar. **P**ian pianin, venite avanti.
D.P.eD.F. Oh che bujo indiavolato!
Spar. Qui secondo il concertato
 La signora or or verrà.
D. Plac. A qual prova mi strascina
 Quel briccon del Dio d' amore!
 Sento un palpito nel core
 Che tremar, gelar mi fa.
D. Filip. Col coraggio d' un Milone
 Vengo qui dalla mia bella;
 Ma una certa tremarella
 Traballar sul piè mi fa.
Spar. (Son gli amici nella rete;
 Vo il padrone ad avvisare...
 Oh che scena singolare
 Qui fra poco si vedrà!...) (*si ritira*)

D. Plac. Cosa fo? ... m' avanzo? ... o parto? ...

D. Filip. Che risolvo? ... in tal periglio? ...

a a } Ah per bacco! un gran scompiglio
 Qui per certo nascerà!

Cont. A qual passo mi riduce
 Un marito dispietato! ...

Infelice in questo stato

La mia vita ognor sarà!

D. Plac. Una voce da soprano...?

D. Filip. Sarà forse la contessa.

SCENA XII.

Sparabombe, il Colonello, Rosina dalla parte comune e detti. A suo tempo Soldati con lumi.

Spar. **L**a signora già s' appressa. (*al Col.*)
 (Cosa mai succederà?)

Cont. e Ros. (Son tremante, son perplessa,
 Il mio cor battendo va.)

Col. (Non m' inganno... è dessa è dessa
 Ascoltiam che dir saprà.)

D. P. e D. F. Se mantiene la promessa
 Qui a venir non tarderà.

Cont. Dove siete?

D. F. Filip. D. Plac. Contessina ...

Cont. Zitti ... zitti v' accostate

D. F. D. P. Dove siete?

Cont. Non parlate ...

F. D. P. e la C. Piano piano ... eccomi quà ...

Cont. Sposa d' un barbaro - D' un traditore,
 Mi sento opprimere - Di rabbia il core:
 Voglio partire, - Voglio fuggire;
 Con voi dal padre - Ritornerò.

D. Plac. Ma se l'ho detto - Ch'era un birbante,

D. Filip. Io ci scommetto ch'egli è un furfante.

Spar. Signor padrone - Lei sente e tace!

Col. Finir lasciamoli - Poi parlerò.

Cont. Ah! se sapeste - Ma il tempo vola...
(a *D. Plac. e Filip.*)

Cacciommi, ah misera! - A dormir sola.
D. F. e D. P. Sola!... che dite? - Quell' insolente
Fu ardito a tanto? (Già non ci sente...)
A noi l' ingiuria - Pagar dovrà.

Cont. Presto, partiamo.

D. Filip. e D. Plac. Venite, andiamo.

Se mai si desta...

Col.

Che scena è questa?

Qui che si tenta - Qui che si fa?

(escono soldati con torcie)

Tutti (meno il *Col. e Spar.*)

Ah qual sorpresa!... Che mai sarà!

Col.

Audaci, in queste soglie

Di porre il piede osate!

Voi di turbar tentate

Il conjugale amor?

Di tanto insulto, o perfidi,

A me ragion darete;

O tutta proverete

L'ira che sento in cor.

Non meritavo, ingrata, (alla *Cont.*)

Questa crudel mercè!

(Un' alma sventurata

Più della mia non v'è.)

Cont.

(Un' alma desolata

Più della mia non v'è.)

D. Pl.

D. Fil.

Ros.

Spar.

D. Plac.

Col.

D. Filip.

Col.

Cont.

Col.

(È fatta la frittata;

Rimedio più non v'è.)

(La trama in fumo è andata;

Speranza più non v'è.)

Voi diceste... (al *Col.*)

Via!... poltrone..

Io qui venni!.. (al *Col.*)

Via!... buffone...

Ascoltate... (al *Col.*)

Non parlate...

D.F.D.P.elaC. Ma sentite...

Col. Olà! finite.

Stanco io son di sopportar.

(Quale tempesta orribile

In me si move, e s' alza!

Il cor che in sen mi balza

Ondeggia quà e là.

Tutti } Mi mancano, si perdono

Parole e sentimenti...

Ah! che fra venti e venti

Guerra maggior non v' ha.

(partono, fuor che Spar. e Ros.)

SCENA XIII.

Sparabombe e Rosina.

(Spar. parla all' orecchio del Caporale, poi con gravità)

A avete dunque inteso? *(sold. accenna di sì)*

Andate, ed eseguite. (passeggia)

Ros. Oh povera padrona!

Pur troppo io prevedeva

Il colpo disgraziato.

Spar. Certo il boccone è amaro,

Ma inghiottirlo bisogna. (passeggia

con gravità imitando il Col.)

Ros. Uh che importanza!

Che tuono da gradasso! Ehi... dica...?

Spar. Addio.. (sostenuto)

Ros. Senti buffon; non so qual man mi tenga

Che te non strozzi insieme e il tuo pa-

Spar. Ehi!.,. più moderazione, (drone.

Pettegola insolente,

O che ti faccio qui saltar un dente.

Io son tuo sposo è vero;

Ma vo rispetto perchè son soldato,

E in più d'una battaglia sono stato.

(parte)

48
Ros. A far da Rodomonte
Anche costui dal suo padrone apprese;
Ma coll'unghie farò le mie difese. (parte)

SCENA XIV.

D. Placenzio e D. Filippone incatenati ambidue,
e accompagnato da due Soldati, poi Sparabombe.

D. Plac. Cos'è questo negozio?

D. Filip. E che vuol dire

Questa tragica Scena?

Tra ceppi un Filip pone?

D. Plac. Una catena
D'un Placenzio alle mani?

D. Filip. Chi sà se giungerò sino a domani!

D. Plac. Ah po vera Contessa! (faccia.)

L'ambascia del suo cor ho sempre in

D. Filip. Sento che il sangue per terror s'ag-
ghiaccia.)

D. Plac. Chi mai ne aita in sì fatal periglio?

D. Filip. Chi viene a liberar d'Apollo il figlio?

D. Plac. Che più a sperar ci resta? Ah della vita

Forse agli estremi istanti

Miseri! or giunti siamo?

D. Filip. Soccorso al Ciel, Placenzio mio, chiediamo.
(cadono ambidue in ginocchio)

O Febo, tu dall'Etera

Sopra di noi discendi;

I figli tuoi difendi

Una sol volta ancor.

Pietade in sen ti destino

I moribondi accenti

De' figli tuoi morienti

Per colpa sol d'amor.

Il nostro caso orribile,

O giusto Ciel, non sappiano

Mai le future età.

Spar. Oia...!

D. Filip. D. Plac. Misericordia!
 Oimè... che mai sarà!
Spar. Al lor destin guidateli;
 Qui reco espresso l'ordine. (*mostra un foglio*)
D. Plac. Filip. Dite non v'è pietà? (*s'alzano*)
 (*Spar. con gesto severo si ritira*)
 Maledetto quel foco d'amore,
 Che mi spinse e guidò in questa stanza!
 Di salvarci non v'è più speranza;
 È deciso, più scampo non v'ha
 (*Il Caporale fa loro un imperioso cenno di seguirlo*)
D. Plac. Non s'inquieti garbato signore.
D. Filip. Di morir non abbiám tanta fretta.
 a 2 } In Ciel pronta è per noi tal vendetta
 } Che stupir tutto il mondo farà (*par-
 tono in mezzo ai Soldati*)

SCENA XV.

Sparabombe, ed il Colonello. il quale consegna il cane ad un Soldato, che parte per la porta comune.

Col. (Tentiam quest'altro colpo, e se non Farò l'estrema prova. (*giova*)
 Come andò la faccenda? (*a Spar.*)
Spar. La scena fu stupenda: ambo avviliti
 Confusi ed atterriti
 Singhiozzando...
Cont. No... No... viver non voglio! (*dentro*)
Col. Qual grido?
Cont. Ah! questo è troppo! (*dentro*)
Ros. Oh! Ciel! (*spaventata*)
Col. Che avvenne? (*a Ros.*)
 Quale disgrazia?
Cont. Oimè! (*sorte disperata*)
Col. Cos'è accaduto? (*con flemma*)
Cont. Il povero mio cane si è perduto.
 In mezzo a tante pene

Era mio sol conforto... Oia! si cerchi,
Presto si trovi, e tosto a me si renda
Il solo amico che mi sia rimasto,

Col. Trovalo immantinente. (*Spar. parte*)

Ros. Par che cominci ad esser compiacente.
(*piano alla Cont.*)

Cont. Oh Dio!

Col. Non v' inquietate:

L'amico vostro or^o or voi rivedrete.

(*giunge Spar. con un Soldato che porta il cane.*)

Spar. Ecco quì la bestiola...

Col. Prendi questa pistola, (*a Spar.*)

Annazzalo, poi caccial dal balcone;

Non vò' ch' abbia l'onore

Di regnar meco d'una Sposa in core;

Cont. Ah! non fermate... invano... (*atterrita*)

Ah! barbaro! inumano!

L'infelice morì... Qual gelo... oh Dio!

(*odesi il colpo di pistola*)

Per levene mi scorre, e piomba al core!

Pietà sdegno e terrore

Vengon insieme a lacerar quest' alma;

Non v'è speme per me, non v'è più calma.

(*il Col. sta osservando in disparte*)

Mi strazia... oh Dio... la sorte...

M' opprime il Ciel tiranno...

Più disperato affanno,

L' averno in se non ha.

Ah! che peggior di morte

È tanta crudeltà.

Ros. (Più barbaro consorte
Del suo no non si dà.)

a 2
Spar. (No, che più buon consorte,
Del mio padron non v'ha.)

Cont. Un veleno, un ferro almeno

Mi recate, mi porgete;

Se pietade in seno avete,

Non mi fate più languir: (*il Col. si ritira*)

(*giunge un soldato e si presenta alla Contessa*)

Cont. Che vuoi da me? *(il soldato le porge un foglio)*

Spar. *(Ci siamo.)*

Ros. *(assisti, o Ciel!)*

Cont. *(Che mai sarà? Leggiamo.)*

„ La mia pazienza cede ai capricci del
 „ vostro genio stravagante; ho quindi
 „ risoluto di togliervi il peso dell' in-
 „ comoda mia presenza. Voi resterete
 „ gelosamente custodita in questa for-
 „ tezza, dalla quale mi allontanano, e forse
 „ per sempre. *(lascia cadere il foglio)*

Cielo!.. che lessi.. io mai..! E sarà vero?..

Ah! no... sposo adorato,

Non mi lasciar. Tutto conosco adesso
 Dell' error mio l' eccesso...

Perdonami,.. son rea... già pronta io sono,
 Sommessa ed ubbidiente

Ad emendar il capriccioso istinto...

Manon m' abbandonar.. Ah.. sposo.. *(sviene)*

Col. Ho vinto. *(con giubilo)*

Trasportatela tosto *(a Ros. e Spar.)*

Nel mio quarto vicin già preparato.

(Spar. Ros. ed un soldato trasportano la Contessa)

Non mi sono ingannato.

Oh me felice appieno! questa crisi

Mi fa sperar che alfine

Cangiata sia quell' alma: ah! dal contento

In petto il core palpar mi sento. *(parte)*

SCENA ULTIMA

Magnifica sala del Castello illuminata.

La Contessa svenuta, Rosina, Sparabombe, poi
 il Colonello, indi a suo tempo D. Placenzio
 D. Filippone, nobili del paese d' ambi i sessi.

Cont. Ah! sposo mio! qual nuova scena è questa?
 Dove sono?.. che fu?.. sogno.. o son desta?

- Il mio sposo dov'è? (s'alza)
 Col. Presente, o cara, (corre a lei)
 Eccolo agli occhi tuoi.
- Cont. Qual cambiamento?
 Col. Del tuo ravvedimento (accenna
 a tutti d'entrare)
- Il dolce frutto è questo, idolo mio:
 (alla Cont.)
 Vieni al mio sen, tutto il passato oblio.
 (si abbracciano; tutti la circondano)
- Cont. A quell'amabile (al Col.)
 Sguardo sereno
 Sento rinascere
 La pace in seno
 Che il cor di giubilo
 Brillar mi fa.
- D. Filip. Mi consolo, contessina:
 D. Plac. Mi rallegro collo sposo:
 a 2 } Quasi più parlar non oso;
 } Temo sempre di fallar.
- Cont. Vi ringrazio, ma partite; (a tutti)
 Col mio ben restar vò sola.
 Il mio caso alfin di scuola
 Possa a tutti diventar.
- D. Filip. Perdonate. (al Col.)
 D. Plac. Compatite. (alla Cont.)
 a 2 Vi sapremo rispettar.
- Cont. A quell'amabile (come sopra)
 Sguardo sereno ec.
- Tutti } Scenda fra noi la pace;
 } Finite son le pene;
 } CHI FA COSÌ, FA BENE
 } Ne mai sbagliar potrà.

FINE.



